

di Laura Wallace \*

Un indiano che trae ispirazione da un economista scozzese del XVIII secolo, da un matematico francese e da un famoso poeta bengalese, è una specie rara. Amartya Sen, tuttavia, è riuscito a mettere in relazione filosofia, etica ed economia affrontando alcuni dei temi più critici dello sviluppo. Uomo profondo ed energico, in grado di parlare con pari disinvoltura di filosofia occidentale e orientale, è il primo indiano (e il primo asiatico) ad aver vinto il premio Nobel per l'economia. I leader di governo potrebbero rimanere delusi se sperano di ottenere la sua consulenza. Nel corso della sua vita, Sen ha evitato accuratamente di dare consigli ai governi, preferendo mettere le sue idee a disposizione dell'opinione pubblica affinché vengano discusse. "Preferisco discutere piuttosto che dispensare consigli privati, ma ritengo anche che il cambiamento sociale si possa realizzare più efficacemente partendo dal dibattito pubblico", ha dichiarato.

Quando, nel 1998, Sen ha ricevuto il premio Nobel, la Swedish Royal Academy of Sciences gli ha riconosciuto il merito di avere riportato il dibattito sulle principali problematiche economiche a "una dimensione etica", unendo strumenti provenienti dal campo dell'economia e della filosofia. Nel conferimento del premio, sono stati riconosciuti i contributi di Sen nel campo della teoria della scelta sociale, dell'economia del benessere e della misurazione economica. Gli viene attribuito il merito di avere profondamente trasformato l'approccio alla valutazione della povertà e della disuguaglianza (rendendo possibile migliori confronti del benessere sociale fra i vari paesi)



Amartya Sen e Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Fiat, durante un convegno alla Luiss di Roma, lo scorso anno e, accanto Sen con il primo ministro del Bangladesh (in viola) all'università di Dacca

Come nascono le teorie economiche del Premio Nobel Amartya Sen

## La libertà personale è una leva di progresso

*Per l'economista lo sviluppo deve essere un processo partecipativo e piacevole*

e di avere cambiato il modo in cui i governi prevengono e combattono le carestie.

### Un incidente su cui riflettere

Amartya Sen è nato nel novembre 1933 nel Bengala, che all'epoca faceva parte dei possedimenti britannici in India. La sua famiglia risiedeva a Dacca, l'attuale capitale del Bangladesh. Ricevette la prima istruzione a Santiniketan (non lontano da Calcutta), dove fu fortemente influenzato dal fondatore della scuola, Rabindranath Tagore, vincin-

te del premio Nobel per la letteratura nel 1913. Fu in questi primi anni che Sen sviluppò il suo grande interesse per le condizioni di vita dei poveri e degli emarginati sociali. Non dimenticò un incidente avvenuto nel contesto degli scontri degli anni 40 fra induisti e musulmani, quando un lavoratore musulmano, in cerca di un lavoro per la giornata, venne accolto mentre percorreva la zona industa di Dacca dove abitava Sen. Sen raccontò poi che, nell'osservare suo padre trasportare l'uomo sanguinante all'ospedale, si rese conto dei "pericoli che possono nascere da un'eccessiva definizione delle identità e delle divisioni che possono nascondersi dietro a una politica collettivista". Nel 1953 si trasferì in Inghilterra per proseguire gli studi al Trinity College di Cambridge. Da allora, la sua carriera è rimasta fortemente ancorata all'ambiente accademico. Ha insegnato in una decina delle università più prestigiose del mondo, fra cui Cambridge, Oxford e Harvard, nonché alla London School of Economics. Quest'uomo, che prima di intraprendere gli studi economici aveva accarezzato l'idea di diventare uno studioso di sanscrito, è oggetto sia di lodi sia di critiche per l'eccezionale estensione della sua opera. Passa con disinvoltura da studi altamente tecnici intrisi di matematica avanzata (è stato anche presidente della Econometric Society) a studi con forte valenza morale ed etica (è professore sia di filosofia sia di economia ad Harvard). Alcuni ritengono

che, così facendo, Sen disperda il proprio lavoro verso ambiti troppo diversi, fiaccandone il potenziale impatto. Sen, tuttavia, non pare condividere tali opinioni e continua a ignorare questi suggerimenti. Negli ultimi 20-25 anni, il modello a cui Sen si è ispirato è stato un vero e proprio esponente del Rinascimento, Adam Smith. Alcuni ravvisano una somiglianza fra i due. In una recensione su Foreign Affairs, Richard Cooper, anch'egli professore ad Harvard come Sen, ha scritto: "La maggior parte degli economisti odierni rifugge la filosofia morale (ossia la considerazione della giustizia sociale) in quanto troppo "moribida" per essere sottoposta a un'analisi economica rigorosa. Amartya Sen, invece, ritorna al metodo tradizionale, antico e più ricco, in base al quale le considerazioni sull'efficienza economica (che dominano gran parte delle analisi economiche moderne) vanno analizzate in riferimento alle loro conseguenze sociali generali. Questi giudizi richiedono una cornice etica".

### La teoria della scelta sociale

Di tutto il lavoro svolto, Sen afferma di avere tratto le maggiori soddisfazioni dal campo della teoria della scelta sociale che, come ha dichiarato a *Finance & Development*, "si occupa del vero fondamento della democrazia" (vedere box qui accanto). La teoria risale all'opera del XVIII secolo di un matematico e teorico

francese della rivoluzione, il marchese di Condorcet. Tuttavia, è stato solo all'inizio degli anni 30 che la teoria ha assunto la sua forma attuale grazie al contributo di Kenneth Arrow della Stanford University (che nel 1972 condivise il premio Nobel per l'economia con Sir John Hicks).

Per Sen, il fascino della teoria della scelta sociale non deriva solo dal fatto che è analiticamente interessante, ma anche dal fatto che gli ha fornito una cornice per affrontare questioni politiche di ordine pratico e, in particolare, lo strumento migliore per misurare il progresso sociale. In passato, la comunità economica faceva riferimento esclusivamente alle statistiche relative al reddito nazionale, come Pnl e Pil, che misurano il reddito o la produzione totale di una società. Tuttavia, Sen ha respinto queste misure definendole totalmente insufficienti per due ragioni: in primo luogo, non danno alcuna indicazione sulla distribuzione del reddito e, in secondo luogo, il benessere e la libertà di una persona dipendono da numerosi fattori non correlati al reddito, come l'invalidità, la propensione e l'esposizione alle malattie e l'assenza di una infrastruttura scolastica. Ha inoltre fortemente criticato il metodo di calcolo per la misurazione della povertà. È meglio contare solo quante persone si collocano sotto la soglia di povertà oppure adottare un approccio più articolato che consideri anche in quale misura queste persone si trovano sopra o sotto tale soglia e qual è il grado di disuguaglianza esistente, anche fra i poveri?

Nel 1976 Sen ha proposto un nuovo metodo di misurazione della povertà che prende in considerazione



la "privazione relativa" degli individui. Questo metodo di misurazione ha iniziato ad essere ampiamente utilizzato nei circoli accademici (e anche da molti politici) e ha risvegliato l'interesse verso questa tematica. Nel 1989, il suo grande amico Mahbub ul Haq lo ha pregato di contribuire allo sviluppo di un'unità di misura del benessere sociale per il nuovo Human Development Report, pubblicato dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite. In base a quanto riferito da Sen, Haq voleva solo una cifra, invece di un vettore o una serie di numeri, che andasse oltre il Pnl e rispecchiasse i diversi fattori che influiscono sul benessere e sulle opportunità dei singoli individui. Ricordando la loro conversazione, Sen ha dichiarato sorridendo: "Gli ho detto che sarebbe stata una misura estremamente approssimativa. E lui ha risposto: "Sì, voglio una misura che sia approssimativa come il Pnl, ma migliore." Col tempo, questo indice è diventato la più accettata unità di misura (a livello mondiale) del welfare internazionale comparato. Sen ha inoltre compiuto enormi progressi nello studio delle carestie, una tematica che lo ha interessato per lungo tempo dopo che, da bambino, è stato testimone della carestia bengalese del 1949. La sua opera è incentrata sul concetto che le persone muoiono di fame quando non hanno il denaro necessario per comprare il cibo. Una constatazione apparentemente ovvia, se non fosse che la maggior parte dei giornalisti e dei politici era convinta che il problema fosse correlato a un calo nella disponibilità di cibo. Nel suo libro del



Sen, in piedi al centro, con i vincitori degli altri premi Nobel per il 1998. Il premio gli è stato tributato per le scienze economiche. Sotto, il premio Nobel mentre riceve la più alta onorificenza dall'università di Dacca, il Dshikatom



1981, *Poverty and Famines*, in cui ha esaminato le carestie che hanno colpito India, Bangladesh e i paesi dell'Africa subsahariana. Sen ha dimostrato che ci sono state molte carestie non accompagnate da una riduzione dell'offerta di cibo, come quella che colpì il Bangladesh nel 1974, anno in cui la produzione agricola toccò i massimi livelli. Pertanto, in occasione delle successive carestie, l'intervento dei governi ha mirato a compensare le mancate entrate presso le classi più povere, piuttosto che darsi alla semplice distribuzione di derrate alimentari. Un'altra celebre scoperta è stata che nessuna democrazia mondiale ha mai assistito a una carestia. Ad esempio, fra il 1958 e il 1964 la Cina comunista è stata colpita da una gravissima carestia che ha provocato la morte per stenti di 30 milioni di persone. Al contrario dell'India che, dopo l'indipendenza, pur essendo

più povera, non ha più registrato carestie di alcun genere. Sen sostiene che, in una democrazia, le informazioni si diffondono più rapidamente e le critiche pubbliche vengono avanzate più facilmente, rendendo indispensabile una reazione rapida del governo a eventi estremi.

### Comprendere la democrazia

Lo studio prolungato e approfondito di Sen sulla disuguaglianza, in particolare sull'offerta di cibo, e la critica sulla disuguaglianza fra sessi, lo ha portato ad analizzare il fenomeno delle "missing women" (donne mancanti), ossia dei milioni di donne in Cina, India, Nord Africa e Asia occidentale che, ogni anno, muoiono prematuramente a causa della disuguaglianza sul fronte dell'assistenza sanitaria, dell'abbandono famigliare o della negligenza sociale. "Mentre in molti paesi del

mondo l'eccessiva mortalità femminile è stata ridotta o invertita", ha dichiarato Sen, "è emerso un nuovo potente fattore che contribuisce ad aumentare il numero delle "donne mancanti" cioè l'aborto selettivo dei feti femminili". La teoria della scelta sociale può essere applicata alla realtà odierna? Certamente, dice Sen. In primo luogo, ci aiuta a capire meglio il significato della democrazia. "Non condivido l'opinione del mio collega [di Harvard] Samuel Huntington, secondo cui la democrazia è una pura e semplice questione di elezioni. Certo, le elezioni sono importanti, ma uguale importanza riveste il dibattito pubblico"... In secondo luogo, la teoria della scelta sociale ci aiuta a misurare il progresso sociale. Da anni in India va avanti un acceso dibattito il cui traguardo sarebbe quello di comprendere se la povertà sia diminuita nell'ultimo decennio, in caso affermativo, di quanto. È chiaro, ha affermato Sen, che la povertà è diminuita, ma non è chiaro in quale misura questa diminuzione abbia interessato in particolare le persone già vicine alla soglia di povertà. Sen ritiene ancora che per misurare il benessere generale sia essenziale elaborare metodi che considerino la disuguaglianza sul fronte del reddito. Questo è particolarmente importante in questo momento in cui l'India sta assumendo un ruolo di crescente rilievo nel mondo globalizzato. Proprio così: Sen è favorevole alla globalizzazione. I politici indiani, continua, dovranno dimostrare che i vantaggi della globalizzazione possono essere condivisi da fasce di popolazione molto più ampie. Affinché ciò accada, l'India dovrà intraprendere delle riforme più profonde sul fronte della sanità e dell'istruzione.

Sen si è impegnato attivamente per l'avanzamento dell'istruzione di base, delle misure sanitarie essenziali e dell'uguaglianza fra i sessi utilizzando il

denaro vinto con il premio Nobel per fondare due fondi fiduciari, uno in India e uno in Bangladesh. Di recente il Pratiche India Trust ha esaminato i motivi che stanno alla base dell'inefficienza gestionale delle scuole indiane e della forte diffusione dell'assenteismo fra studenti e insegnanti. Una delle ragioni emerse è il mancato coinvolgimento dei genitori nell'amministrazione delle scuole, soprattutto appartenenti alle classi più povere. Di conseguenza, il report stilato dal fondo ha consigliato di istituire, in tutte le scuole, un comitato di genitori e insegnanti con reali poteri.

### Più partecipazione

È possibile che un eccessivo dibattito pubblico impedisca l'adozione di riforme economiche? Lo sviluppo non comporta forse decisioni difficili, accompagnate da compromessi e dal rischio che gruppi minoritari non influenti prendano il sopravvento su una maggioranza silenziosa? Sen non nutre simili preoccupazioni. Innanzitutto sta lavorando per consentire una maggiore partecipazione di coloro che sono esclusi dal mercato perché analfabeti, malati, poveri o impossibilitati a muoversi. Sta promuovendo anche un maggiore dibattito pubblico su temi come l'istruzione, la sanità o persino le spese militari, che richiedono un processo partecipativo. "Non ritengo che la partecipazione impedisca alcunché", ha dichiarato.

Sen respinge l'immaginario pubblico che associa lo sviluppo economico a sangue, sudore e lacrime. "Non ho mai considerato lo sviluppo in quest'ottica. Lo sviluppo è un processo molto più partecipativo e piacevole, che potrebbe essere reso ancor più piacevole se si consentisse a tutti di prendervi parte". Sen sostiene che uno degli innumerevoli motivi per cui ammira Adam Smith è che Smith era estremamente interessato alle questioni relative alla distribuzione e riteneva che non ci fosse motivo per cui lo sviluppo dovesse essere "un processo violento e sanguinoso piuttosto che felice e pieno di gioia".

Sen ritiene che la chiave stia nel permettere alle persone di decidere della propria vita e di scegliere il tipo di esistenza che ritengono migliore. Nel suo libro *Development and Freedom*, pubblicato nel 1999, scrive che lo sviluppo dovrebbe essere considerato "un processo di espansione delle libertà reali delle persone". Pertanto, "lo sviluppo richiede l'eliminazione di quei fattori che, più di ogni altro, causano una mancanza di libertà."

## Che cos'è la teoria della scelta sociale

Come spiega l'encanto tributato ad Amartya Sen nel 1998 in occasione dell'assegnazione del premio Nobel, quando c'è un consenso generale, le scelte operate dalla società sono unanimi. Quando ci sono opinioni diverse, il problema è trovare un modo per raggiungere un punto d'accordo fra opinioni differenti per decisioni che riguardano tutti. La teoria della scelta sociale si occupa di questo legame fra valori individuali e scelte collettive. La domanda fondamentale è se (e, in questo caso, in che misura) le scelte operate per la società nel suo complesso possono coerentemente derivare dalle preferenze dei suoi membri. La risposta è essenziale per poter classificare, o valutare in altro modo, le diverse condizioni sociali e quindi elaborare misure efficaci per il benessere sociale o favorire il processo decisionale pubblico. Sen ha utilizzato la teoria della scelta sociale per dare risposta a domande come queste: in quali casi il governo della maggioranza produce decisioni inequivocabili e coerenti? Come possiamo giudicare la bontà dei risultati raggiunti da una società nel suo complesso alla luce dei diversi interessi dei suoi membri? Come possiamo misurare la povertà generale a fronte delle diverse condizioni di difficoltà e miseria dei singoli individui che formano la società? E in che modo è possibile conciliare i diritti e le libertà degli individui garantendo al contempo un adeguato riconoscimento delle loro preferenze?

Amartya Sen è nato nel 1933 a Dacca, l'attuale capitale del Bangladesh, allora Bengala indiano. Nel 1953 si trasferisce a studiare a Cambridge



\* Laura Wallace è direttore di Finance & Development, la rivista del Fondo Monetario Internazionale, da cui è stato tratto questo articolo